**Presentazione del volume di Cesare Massimo Bianca “Il contratto e i suoi principi: le mobili frontiere tra diritto civile e diritto amministrativo”** (TAR Lazio, Roma, 11 dicembre 2019)

di Filippo Patroni Griffi

- Un autore classico è “*un autore che ha arricchito la mente umana, accrescendone il patrimonio, che l'ha fatta progredire, che ha scoperto una verità morale univoca o colto una passione eterna in un cuore in cui tutto sembrava conosciuto ed esplorato; che ha reso il proprio pensiero, la propria osservazione o la propria inventiva in una qualsiasi forma, ma sempre ampia e grande, fine e ragionata, sana e bella in sé*”.

Questa è la definizione di “autore classico” che diede Sainte-Beuve, affinando il concetto *di classicus auctor*, inaugurato già nell’antichità da Aulo Gellio nelle “Noctes Atticae”.

1 - L’incontro di oggi è dedicato dalla Giustizia amministrativa ad un “classico” che ha formato generazioni di giuristi e, nel nostro specifico, di magistrati amministrativi: il terzo volume del Trattato di Diritto Civile del Professor Cesare Massimo Bianca, uscito, dopo vent’anni, nella nuova terza edizione; anzi, per meglio dire, “il Contratto di Bianca”, visto che l’espressione è divenuta quasi un lemma unico e indivisibile, tanto il rimando del titolo del libro al suo autore, è così inconsciamente automatico.

Per rendere omaggio al celebre libro e al suo autore, i professori ed i colleghi oggi presenti interverranno, parlando di principi, regole, categorie, istituti che derivano dalla riflessione sul contratto civilistico, ma che hanno influenzato o che sono comunque comuni al nostro diritto amministrativo (pur senza arrivare all’impostazione di Giovanni Miele nel suo *Manuale*).

2 - Questa contaminazione si è verificata, in modo direi quasi naturale, nella materia dei contratti pubblici e, in genere, nell’ambito delle forme consensuali dell’agire amministrativo o, come si dice, “dell’amministrazione per accordi”, che non costituisce una mera trasposizione nel diritto amministrativo di categorie privatistiche, ma deriva da, e influenza una rideterminazione del concetto stesso di tipicità dell’atto amministrativo in relazione alla predeterminazione dell’interesse pubblico concreto.

Il riferimento alle categorie del diritto privato è però da sempre presente nel diritto pubblico.

Un esempio per tutti è rinvenibile nella teorica dell’atto amministrativo, se è vero che l’interpretazione del provvedimento (Giannini) si giova, pur in modo coerente con le sue peculiari logiche, dei tradizionali criteri ermeneutici comuni al negozio giuridico.

Tesi ripresa dalla moderna riflessione dottrinale e giurisprudenziale, la quale applica, all’ermeneutica del provvedimento, ad esempio, degli atti di gara e dei bandi, le regole previste dagli artt. 1362 ss. del codice civile; il tutto, pur con i necessari adattamenti dettati dalla normale *irrilevanza dell’intenzione psicologica soggettiva* dell’autore del provvedimento, e concependo le norme civilistiche di interpretazione del contratto come espressione di “principi logici comuni all’interpretazione di tutti gli atti giuridici”.

3 - Ma non può non ricordarsi inoltre come la stessa Corte Costituzionale, nella sentenza n. 92 del 2013, con riferimento ad una norma retroattiva che colpiva diritti soggettivi perfetti connessi a rapporti convenzionali di durata, abbia censurato la norma di illegittimità per mancanza di adeguata “*causa*” normativa; così declinando la necessità della “ragione pratica” giustificatrice del negozio pur alla produzione della norma e di una norma che irragionevolmente produceva effetti pregiudizievoli su situazioni di durata sui quali la parte aveva fatto affidamento.

4 - Il riferimento e l’uso delle categorie del diritto comune è dunque da sempre nello strumentario dello studioso del diritto pubblico. La stessa logica di convergenza progressiva che si realizza sul piano del diritto amministrativo comparato riguarda innanzitutto il processo di avvicinamento tra regole di diritto “comune” e regole di diritto “speciale” utilizzate da soggetti pubblici.

Ed allora ringrazio il Presidente Savo Amodio per aver organizzato questo incontro, che reputo tanto più importante in questa temperie di incertezze e di instabilità dei valori, e talvolta anche dei semplici concetti, giuridici.

E’ sotto gli occhi di tutti che la globalizzazione e la frammentazione delle fonti hanno condotto già da tempo verso una lenta relativizzazione delle categorie, che presto si è tramutata in una ansia di decostruzione degli istituti tradizionali.

Eppure, proprio per tali ragioni, in modo sempre più urgente, noi magistrati amministrativi, quando ci troviamo dinanzi al caso concreto avvertiamo un bisogno di sistemazione, che non è ricorso alla dogmatica ma uso del valore ordinante del diritto, e ancora ci affidiamo ai principi e alle categorie classiche, che ci derivano dai limpidi insegnamenti dei Maestri, dei quali “il contratto di Bianca” rappresenta un esempio paradigmatico.

Penso che questo sia, in fin dei conti, il “senso” di questa giornata, nella quale, celebriamo, per così dire, *“more administrativo*”, un libro che è diventato nel tempo per tutti noi, uno “di famiglia”.

Come dire, parafrasando una celebre definizione di Sainte Beuve, che il “classico” non ha solo un valore *estetico e normativo*, ma ha soprattutto una funzione dinamica, perché “*è contemporaneo ad ogni epoca, evolve anch’esso nel tempo e accompagna le trasformazioni della civiltà”.*